

# Costituzione, diritto penale e politica criminale in Brasile tra convergenze e paradossi\*

André Luis Callegari<sup>♦</sup> e Anderson Vichinkeski Teixeira<sup>\*</sup>

## Riassunto

Questo articolo cerca di analizzare come la politica criminale brasiliana abbia assunto una posizione che legittima quelle teorie note come il “*diritto penale del nemico*” e quei movimenti come il “*Law and Order*”. Cercheremo di delineare i principi costituzionali che in Brasile hanno dato origine ad un’idea di politica criminale che dovrebbe invece condurre a politiche criminali garantiste in un senso più ampio. Nonostante la previsione costituzionale di diversi diritti del cittadino nell’ambito del diritto penale e processuale penale, si vedrà come le attuali politiche criminali si sono allontanate dagli ideali previsti dalla Costituzione. Alla fine, svilupperemo anche dei ragionamenti sulle possibili origini politiche di questo attuale modello di politica criminale brasiliano.

## Résumé

Cet article s’attache à analyser comment les politiques pénales brésiliennes ont adopté une position qui légitime ces théories connues sous le nom de « la loi criminelle de l’ennemi » et ces mouvements appelés « de l’ordre et de la loi » (*Law and Order*).

Les auteurs essayent de délimiter les principes constitutionnels brésiliens à la base des politiques criminelles qui devraient protéger les libertés civiles. Malgré des dispositions constitutionnelles garantissant les droits des citoyens dans le domaine du droit pénal et de la procédure pénale, les auteurs verront que les politiques criminelles actuelles sont en train de s’écarter des idéaux inscrits dans la Constitution.

Enfin, les auteurs puiseront certains arguments à propos d’une origine politique possible de ce modèle actuel de politique criminelle au Brésil.

## Abstract

This article seeks to analyse how the Brazilian criminal policy has assumed a position that legitimates those theories known as the “Enemy Criminal Law” and movements known as the “Law and Order”.

We will try to delineate the constitutional principles in Brazil which originated the idea of criminal policy that should lead to protecting civil liberties in the field of criminal policies. Despite the constitutional provision of many citizens’ rights in the field of criminal law and procedure, we will see that current criminal policies are going far from the ideals laid down in the Constitution.

Finally, we will develop some arguments about the possible political origins of this current model of criminal policy in Brazil.

\* Gli autori ringraziano il dott. Cosimo Franzoso per la collaborazione nella traduzione del presente articolo dal portoghese all’italiano.

♦ Dottore di ricerca in Diritto Pubblico e Filosofia Giuridica presso l’Università Autonoma di Madrid. Dottore *Honoris Causa* presso il Centro Universitario del Valle de Teotihuacan/Messico e presso l’Università Autonoma di Taxcala/Messico. Professore Permanente della Scuola di Post Laurea in Diritto Pubblico dell’Università del ‘Vale do Rio dos Sinos’ (UNISINOS) - Brasile. Professore invitato presso l’Università di Coimbra. Avvocato.

\* Dottore di ricerca in Teoria e Storia del Diritto presso l’Università degli Studi di Firenze. Nell’ambito del dottorato, ha svolto ricerche presso la Facoltà di Filosofia dell’Università di Parigi (Panthéon-Sorbonne). Professore Permanente della Scuola di Post Laurea in Diritto Pubblico dell’Università del ‘Vale do Rio dos Sinos’ (UNISINOS) - Brasile.

## 1. Introduzione.

Da alcuni decenni, la costante insicurezza sociale e le notizie riportate dai quotidiani vanno svelando una nuova forma di criminalità: una macrocriminalità che produce fatti sempre più caratteristici di una società complessa ed in continua trasformazione. Gli strumenti ideati da una certa parte dei teorici del diritto penale, i cui fondamenti trovano le loro radici nelle concezioni causali-naturalistiche del reato, si sono mostrati incapaci di reagire a questa nuova criminalità, dotata di caratteristiche che si allontanano molto da quelle concezioni. Per quanto riguarda il Brasile, la macrocriminalità sta ricevendo, da parte dello Stato, risposte che si sono limitate all'espansione dell'ambito dell'intervento penale, che è sempre più condizionato dalle circostanze e dalle contingenze presentate dalla realtà della vita sociale. I principi della sussidiarietà, della tassatività e dell'intervento minimo continuano ad avere un'applicazione ristretta ai cosiddetti "delitti classici" e iniziano a presentare anche una certa relativizzazione<sup>1</sup>.

In questo senso, il dibattito più importante negli ultimi anni è quello volto a determinare come conciliare il principio dell'intervento minimo nell'ambito del diritto penale con una efficace protezione dei nuovi beni giuridici collettivi di natura economico-sociale, che si presentano all'interno dello Stato nazionale. Questi nuovi beni sono insidiati dal sorgere di nuove forme di criminalità organizzata e di *corporate crimes* proprie di una società caratterizzata da una crescente complessità, all'interno della quale proliferano dei rischi per i beni giuridici

fondamentali. Ciò posto, sembra di essere davanti alla "quadratura del cerchio"<sup>2</sup>.

E' sicuramente vero che la necessità di intervento nei tanti ambiti della vita sociale dello Stato, e la necessità di regolamentare le diverse sfere sociali e economiche in questa nuova società, ha condotto all'eccessivo ampliamento della capacità dello Stato di intervenire attraverso una proliferazione delle infrazioni penali ed amministrative in un chiaro processo di attenuazione del principio dell'intervento minimo. Questo processo, che è stato chiamato di "amministrazione del diritto penale", oppure di "carattere meramente sanzionatorio del diritto penale", allontanandosi dalla sua funzione minima di tutela dei beni giuridici, sembra essere diventato una regola costante del diritto vigente, che pertanto comincia ad affermarsi nel senso di sanzionare semplici disobbedienze o violazioni di processi regolamentari<sup>3</sup>.

E' anche indice di questo processo di espansione del diritto penale l'anticipazione della possibilità dell'intervento penale in momenti ancora lontani dalla lesione dei beni giuridici protetti, attraverso la incriminazione di modalità di lesione colpose ed omissive. D'altra parte, c'è sempre da considerare che si tratta di un processo inevitabile, dal punto di vista delle nuove funzioni assunte dallo Stato nazionale, dovuto alla necessità di rispondere a tutte le aspettative in contrapposizione; oltre a ciò, contemperare alle esigenze di un più incisivo intervento statale in diversi ambiti, cercando nello stesso tempo di rispettare il principio dell'intervento minimo, sembra essere un obiettivo non raggiungibile<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 272.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

---

<sup>1</sup> Zúñiga Rodríguez L., *Política Criminal*, Madrid, Colex, 2001, p. 271.

La velocità dei cambiamenti e delle trasformazioni sociali, propri di una società caratterizzata dall'utilizzo delle nuove tecnologie e delle correlate semplificazioni, ha lasciato anche uno spazio vuoto per quanto riguarda i limiti di certi comportamenti. Così, la gran parte delle modifiche concettuali emergono dalla definizione di "società del rischio"<sup>5</sup>, in virtù dello sviluppo tecnologico oggi esistente e necessario allo sviluppo sociale.

Appare evidente che, a causa di questa trasformazione sociale, anche la criminalità ha subito alterazioni sostanziali e gli strumenti penali utilizzati finora si mostrano incapaci di rispondere ai nuovi delitti derivanti da tale trasformazione. Quindi, il diritto positivo attuale, e le istituzioni giuridiche costruite sulla base della sua logica, non sono più in grado di affrontare una realtà crescente ed eterogenea<sup>6</sup>. E il peggio è che non esiste una teoria complessiva sulla devianza e sulla criminalità che presenti delle soluzioni plausibili.

In questo articolo desideriamo mostrare come la politica criminale brasiliana abbia assunto una posizione che legittima quelle teorie note come il "*diritto penale del nemico*" e quei movimenti come il "*Law and Order*". In un primo momento cercheremo di delineare i principi costituzionali che in Brasile hanno dato origine ad un'idea di politica criminale che dovrebbe condurre a politiche criminali non soltanto penaliste, ma anche garantiste in un senso più ampio. Malgrado

la previsione costituzionale di diversi diritti penali e processuali penali del cittadino, si vedrà, in seguito, che le attuali politiche criminali si sono allontanate dagli ideali previsti dalla Costituzione per mettere in pratica una serie di misure che sembrano essere direttamente ispirate al pensiero di autori come Jakobs. Alla fine di questo articolo, svilupperemo anche dei ragionamenti sulle origini politiche (e populiste) dell'attuale modello di politica criminale brasiliano.

## **2. L'attuale politica criminale brasiliana e sue influenze esterne.**

La Costituzione brasiliana del 1988 – la cosiddetta "Costituzione cittadina", poiché ha assicurato un gran numero di diritti fondamentali ai cittadini come nessun'altra aveva fatto – ha avviato un processo di cambiamento strutturale nel diritto penale in questo Paese: diverse garanzie, che fino a quel momento avevano uno *status* infracostituzionale, sono state previste dalla Costituzione; principi sia di diritto penale sostanziale che di diritto penale processuale vengono ormai previsti come diritti e garanzie fondamentali e irrevocabili degli individui; la difesa dell'imputato, sprovvisto di risorse economiche per farsi assistere da un avvocato, è affidata alla "*Defensoria Pública*", cioè ad una istituzione pubblica dello Stato creata dalla stessa Costituzione del 1988 e destinata a difendere gli interessi e i diritti dei poveri. Insomma, il nuovo ordine costituzionale assume un profilo che è stato definito garantista da parte di diversi studiosi<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Cf. Mendonza Buergo B., *El Derecho Penal en la sociedad del riesgo*, Madrid, Civitas, 2001, p. 23 e ss.; Beck U., *La sociedad del riesgo: hacia una nueva modernidad*, Trad. Navarro, Jiménez e Borrás, Barcelona, Paidós, 1998, p. 25 e ss.

<sup>6</sup> Faria J. E., "Las metamorfosis del derecho en la reestructuración del capitalismo", in *Jueces Para la Democracia*, n. 39, nov. 2000, p. 6.

<sup>7</sup> Sull'idea della Costituzione brasiliana del 1988 come una Costituzione garantista, si veda – tra molti che sostengono questa idea – Aury Lopes Jr., *Introdução Crítica ao Processo Penal: fundamentos da instrumentalidade garantista*, 3 ed., Rio de Janeiro, Lúmen Juris, 2005, p. 37.

D'altra parte, le istanze sociali per la sicurezza e la tutela contro la criminalità hanno originato un processo in senso inverso a quello previsto dalla Costituzione: il diritto penale viene considerato (da parte delle autorità pubbliche e da una significativa parte della dottrina) come l'unico strumento efficace di psicologia politico-sociale, come una sorta di meccanismo di socializzazione e di rafforzamento del senso di civiltà, con la conseguenza, però, della sua sfrenata espansione ed utilizzazione al fine di rispondere ad esigenze alle quali non è in grado di provvedere. Mentre altre branche del diritto si stanno conformando alle previsioni della Costituzione, con la revoca di leggi o attraverso la regolamentazione amministrativa, nell'ambito del diritto penale si sta verificando l'opposto: c'è un sempre maggior numero di reati intangibili e astratti<sup>8</sup>; vengono incriminate diverse attività e comportamenti in innumerevoli settori della vita sociale; la soppressione dei limiti minimi e massimi delle pene privative della libertà lascia la via libera per un aumento indiscriminato della loro imposizione; si assiste alla relativizzazione dei principi di legalità e di tipicità tramite l'utilizzazione di regole con concetti deliberatamente vaghi, indeterminati e ambigui; lo straordinario aumento della discrezionalità del potere delle forze di polizia fa sì che siano ammesse usurpazioni di prerogative tipiche del potere giudiziario; ed, infine, la riduzione di determinate garanzie processuali, attraverso la sostituzione di

procedimenti di carattere accusatorio con procedimenti di carattere inquisitorio, conduce alla progressiva attenuazione della forza del principio della presunzione di innocenza e alla conseguente inversione dell'onere della prova, di modo che sia possibile considerare un imputato colpevole senza che abbia avuto la possibilità di dimostrare la sua innocenza<sup>9</sup>.

Il problema più significativo sembra essere questa attuale tendenza della politica criminale brasiliana di concentrare nell'utilizzo della pena privativa della libertà la risposta all'intera crisi affrontata dalla società, come se non ci fossero altri meccanismi di controllo sociale validi, oppure almeno ugualmente efficaci. Per questa ragione, rimane forte la vecchia e superata politica di criminalizzare un numero sempre maggiore di comportamenti, aumentando le pene dei reati già esistenti e sottoponendo l'individuo alla pena del carcere per il maggior tempo possibile – insomma, una politica che già si è resa inefficace nella teoria e nella pratica<sup>10</sup>. Oltre a ciò, concepire il carcere come mezzo per risolvere i problemi sociali non può che condurre ad una incredibile crescita della popolazione carceraria e, quindi, ad un problema sociale di estrema gravità che l'attuale politica criminale sembra ignorare.

Un'altra tendenza di questa politica criminale è la produzione di un *diritto penale preventivo*, con la prevalente caratteristica di *anticipare la protezione penale*, ciò che porta, da una parte, alla frequente tipizzazione di reati di pericolo – in gran

<sup>8</sup> Soltanto a titolo illustrativo, si veda che nella Legge n. 9.613, del 1998, ci sono delitti di terrorismo e di crimine organizzato previsti senza la presenza di una descrizione sulla condotta tipica; nella Legge n. 7.492, del 1986, viene previsto il delitto di gestione temeraria, però non definisce nulla sul significato di ciò, nemmeno indica elementi soggettivi precisi.

<sup>9</sup> Faria J. E., *op. cit.*, p. 11.

<sup>10</sup> Mulas N. S., "La validez del sistema penal actual frente a los retos de la nueva sociedad", in Díaz-Santos M.R.D., Fabián Caparrós E. A. (coord.), *El sistema penal frente a los retos de la nueva sociedad*, Madrid, Colex, 2003, p. 23.

parte di pericolo astratto<sup>11</sup> – e, dall'altra parte, alla configurazione di nuovi *beni giuridici universali*. Quindi, la più importante differenza tra il “vecchio” e il “nuovo” diritto preventivo si concentra sul fatto che il nuovo diritto penale di “controllo sociale” protegge diversi e distinti beni; oltre a ciò, li protegge prima, ossia in un momento anteriore alla lesione del bene giuridico<sup>12</sup>. In tal senso, una simile tendenza preventiva porterebbe ad un utilizzo flessibile dei presupposti classici di imputazione oggettiva e soggettiva e, quindi, dei principi garantisti caratteristici del diritto penale di uno stato di diritto<sup>13</sup>.

Questa nuova tendenza della politica criminale è stata fatta propria dalla legislazione penale di diversi paesi che apprezzano i movimenti di “*Law and Order*”, dove si può vedere che la soluzione trovata è stata quella della criminalizzazione e della recrudescenza del sistema penale – atteggiamenti che si verificano con alterazioni nella legislazione penale vigente e nella produzione di nuove leggi penali.

La recente introduzione in Brasile della teoria del “diritto penale del nemico”, elaborata da Günther Jakobs, ha corroborato l'idea che gli autori di certi

reati si allontanino dal contratto sociale e così sarebbero meritevoli di un trattamento diverso rispetto a coloro che si sono mantenuti fedeli all'ordinamento giuridico<sup>14</sup>. Questa idea centrale è stata oggetto di una serie di critiche da parte della dottrina<sup>15</sup>. Il nostro obiettivo in questo saggio non è quello di esaminare le critiche all'opera di Günther Jakobs, ma dimostrare che da molto tempo il legislatore brasiliano ha adottato il “diritto penale del nemico” nella legislazione infracostituzionale. Appare chiaro che ciò non accade in maniera aperta, come propone Jakobs nei suoi testi; tuttavia, nella legislazione ordinaria ci sono dei segnali che indicano la contaminazione da parte del “diritto penale del nemico”.

Per arrivare a questa constatazione, dobbiamo analizzare i cambiamenti politici e legislativi degli ultimi anni. Le misure penali e processual-penali contro il terrorismo negli Stati Uniti ed in Europa, che hanno ispirato, in modo generico, la lotta contro il crimine organizzato in Brasile, segnano il consolidamento di un diritto penale moderno. Tale espansione ha avuto i suoi riflessi nella dottrina internazionale e, in Spagna, è stata denominata come teoria del “diritto penale a due velocità”<sup>16</sup>.

In tale contesto, il diritto penale nella sua “prima velocità” sarebbe quello che comprende i reati classici (furto, estorsione, appropriazione indebita,

---

<sup>11</sup> Hassemer W., *Persona, mundo y responsabilidad*, Valencia, Tirant lo blanch, 1999, p. 55, sostiene che è facile capire perché il legislatore abbia scelto questa direzione. I delitti di pericolo astratto ampliano l'ambito di applicazione del diritto penale, una volta che non esiste il requisito del danno concreto, permettendo che anche il requisito della causalità sia allontanato. E' sufficiente la prova della materialità del reato, senza una precisa determinazione della pericolosità del fatto commesso, lasciando al magistrato una grande libertà per definire in ogni caso la presenza o assenza di danno astratto.

<sup>12</sup> Mendonza Buergo B., *El Derecho Penal en la sociedad del riesgo*, cit., p. 44; Jakobs G., *Fundamentos do Direito Penal*, trad. Callegari A.L., São Paulo, Editora Revista dos Tribunais, 2003, pp. 108 e ss.

<sup>13</sup> Mendonza Buergo B., *El Derecho Penal en la sociedad del riesgo*, cit., p. 45.

---

<sup>14</sup> Jakobs G., “Derecho Penal Ciudadano y Derecho penal del Enemigo”, in Jakobs G., Cancio Meliá M., *Derecho Penal del Enemigo*, Madrid, Civitas Ediciones, 2003, pp. 25-33.

<sup>15</sup> Si veda Muñoz Conde F., “De nuevo sobre el “Derecho penal del enemigo”, in Cancio Meliá M., Díez G. (coord.), *Derecho Penal del Enemigo. El discurso penal de la exclusión*, Vol. 2, Buenos Aires, B de F, 2006, pp. 339 e ss.

<sup>16</sup> Silva Sánchez J., *La expansión del Derecho penal. Aspectos de la política criminal en las sociedades postindustriales*, 2ª ed., Madrid, Civitas, 2001.

omicidio, ecc.), che prevedono pene privative della libertà, con il rispetto di tutti i requisiti di imputazione e di tutte le garanzie processuali che sono previste in uno stato di diritto democratico.

Il diritto penale nella sua “seconda velocità” coinvolgerebbe, invece, i reati che sono stati introdotti in seguito al processo di modernizzazione e che costituiscono la risposta al sorgere di nuovi rischi per la società globalizzata (reati ambientali, per esempio), e che non dovrebbero essere puniti con pene privative della libertà, ma con sanzioni restrittive dell’attività, come multe o radiazioni da albi, ecc. In questo caso, è consentita una “elasticizzazione” delle regole di imputazione e delle garanzie<sup>17</sup>.

Infine, ci sarebbe ancora una “terza velocità” nel diritto penale rivolta verso certi reati gravi (criminalità organizzata, terrorismo), con la relativizzazione delle garanzie politico-criminali, delle regole di imputazione e con la soppressione delle garanzie sia processuali che dell’esecuzione penale, diventando una sorta di “diritto di guerra” in cui sarebbe presente il cosiddetto “diritto penale del nemico”.

Basandosi sulla constatazione di questo nuovo fenomeno espansionistico, Massimo Donini sostiene che chi vuole (re)introdurre – oppure anche soltanto inserire correttamente nel dibattito penale contemporaneo – la categoria del “nemico” come destinatario delle politiche criminali o penali attuali può limitarsi a realizzare una selezione, circoscrivendo il “diritto penale del

nemico” (indipendentemente dall’essere o meno accettabile) ad alcuni aspetti del diritto penale contemporaneo: esso dovrebbe intendersi come un sottosistema che si deve mantenere separato dal sistema penale ordinario, come una via parallela, che si riconosce come legittimo e che viene considerato come un insieme di leggi speciali oppure eccezionali, non incluse nella logica del macrosistema penale e, quindi, come uno stato di fatto o una eccezione.<sup>18</sup>

In Brasile, la prima occasione per attribuire una più espressa efficacia al controllo sociale tramite il diritto penale si è avuta con l’introduzione della legge n. 8.072 del 1990, la cosiddetta “*Lei dos Crimes Hediondos*” (“legge dei delitti atroci”), in cui non si ha una nuova incriminazione di comportamenti, ma soltanto il mutamento delle pene o la restrizione delle garanzie processuali per quel che riguarda gli autori di quei reati, avvicinandosi molto al diritto penale dell’autore invece che al tradizionale diritto penale del fatto<sup>19</sup>. In questo senso, Silva Franco ha sottolineato che l’operato dei mezzi di comunicazione di massa, sollecitato da episodi come i reati di sequestro a scopo di estorsione che hanno interessato personalità importanti, ha ingenerato nel corpo sociale una paura diffusa e irrazionale, a cui ha fatto seguito la sfiducia nei confronti degli organi

---

<sup>18</sup> Donini M., “El Derecho Penal Frente al ‘Enemigo’”, in Cancio Meliá M., Díez G. (coord.), *Derecho Penal del Enemigo. El discurso penal de la exclusión*, Vol. 1, Buenos Aires, B de F, 2006, pp. 605-606.

<sup>19</sup> Si veda Díez Ripolléz J.L., *La racionalidad de las leyes penales*, Madrid, Editorial Trotta, 2003, pp. 147-148. In questo senso, Jescheck H., *Tratado de Derecho Penal*, trad. Manzanares Samaniego J.L., Granada, Editorial Comares, 1993, p. 381, ricorda che “[E]n la culpabilidad por el hecho individual sólo se consideran aquellos factores jurídicamente censurables de la actitud interna que encontraron expresión inmediata en la acción típica. Al contrario, en la culpabilidad por el

---

<sup>17</sup> In questo senso, si veda Faraldo Cabana P., “Un Derecho penal de enemigos para los integrantes de organizaciones criminales. La Ley Orgánica 7/2003, de 30 de junio, medidas de reforma para el cumplimiento íntegro y efectivo de las penas”, in Faraldo Cabana P., Puente Aba L.M., Brandariz García J.A. (coord.), *Nuevos retos del Derecho Penal en la era de la globalización*, Valencia, Tirant lo blanch, 2004, p. 305.

ufficiali di controllo sociale ed ha colpito il sentimento e la mente della popolazione, agendo come un meccanismo di pressione irresistibile nei confronti del legislatore. Seguendo la linea di pensiero del “*Law and Order*”, è stata introdotta la suddetta legge n. 8.072 del 1990, la quale è, senza dubbio, un esempio molto significativo di un atteggiamento politico-criminale che esprime, allo stesso tempo, radicalismo e passionalità<sup>20</sup>.

La riproposizione della “linea dura” nell’ambito del controllo sociale formale costituisce un meccanismo di gestione istituzionale dell’emergenza e del sentimento sociale di insicurezza. Infatti, questo modo di gestione, sintetizzato nella retorica discorsiva propria del movimento “*legge ed ordine*”, oppure “*tolleranza zero*”, viene presentato come la soluzione più facile all’emergenza ed alla paura sociale, adeguandosi alle richieste dei mezzi di comunicazione e producendo, altresì, effetti politici ed elettorali immediati<sup>21</sup>.

Pertanto, dopo l’anno 1990, il legislatore brasiliano ha considerato “atroci” i seguenti delitti: traffico di stupefacenti, tortura, terrorismo, omicidio ad opera degli squadroni della morte, furto, estorsione con minaccia di morte, sequestro a scopo di estorsione e aggravanti, stupro e altri delitti sessuali violenti, epidemia che causi la morte, falsificazione, corruzione oppure alterazione di prodotti destinati ai fini terapeutici o medicinali e il delitto di genocidio.

---

género de vida el juicio de culpabilidad se extiende a la personalidad global del autor y a su desarrollo.”

<sup>20</sup> Silva Franco A., *Crimes Hediondos*, 4 ed., São Paulo, Editora Revista dos Tribunais, 2000, p. 91.

<sup>21</sup> Brandariz García J.A., “Itinerários de evolução del sistema penal como mecanismo de control social en las sociedades contemporâneas”, in Faraldo Cabana P., Puente Aba L.M., Brandariz García J.A. (coord.),

L’idea posta alla base della “*legge dei delitti atroci*” si avvicina molto a quella che è stata posta da Jakobs alla base delle sue riflessioni su questo argomento<sup>22</sup>. Ed infatti le persone che commettono uno dei reati previsti dalla “*legge dei delitti atroci*” non sarebbero ritenute meritevoli di partecipare al modello ideale di garanzie penali e processual-penali, in quanto non vivrebbero ormai all’interno dello stesso rapporto giuridico. Jakobs si basa sulle parole di Fichte, secondo le quali “*quién abandona el contracto ciudadano en un punto en el que el contracto se contaba con su prudencia, sea de modo voluntario o por imprevisión, en sentido estricto pierde todos sus derechos como ciudadano y como ser humano, y passa a un estado de ausencia completa de derechos*”<sup>23</sup>.

Nel 2003 il legislatore brasiliano ha approvato la legge n. 10.792 con la quale, insieme alle altre misure, viene introdotto il cosiddetto “*regime disciplinare differenziato*”, alterando il regime penitenziario esistente.

Non soddisfatto dall’aver soppresso le garanzie penali e processuali, oltre ad aver rimosso i benefici in termini di progressione del regime dell’esecuzione della pena privativa della libertà, il legislatore ha stabilito anche ulteriori restrizioni nei confronti delle persone che si trovano nelle prigioni, introducendo l’isolamento, la restrizione delle visite, una più limitata comunicazione, ecc. Però quello che attira maggiormente l’attenzione in questo nuovo regime di esecuzione della pena creato dal legislatore è che si applica anche ai casi di detenzione provvisoria, oppure al condannato

---

*Nuevos retos del Derecho Penal en la era de la globalización*, cit., p. 37.

<sup>22</sup> Cf. Jakobs G., “Derecho Penal Ciudadano y Derecho penal del Enemigo”, cit., p. 25.

che sia sospettato di coinvolgimento o partecipazione, a qualsiasi titolo, in organizzazioni criminali<sup>24</sup> di tipo mafioso o a bande.

In questo senso, uno dei corollari derivanti dal principio della responsabilità per il fatto commesso è quello della “impunità per il piano della vita”. Quindi, si potrà soltanto esigere dagli individui un comportamento concreto, delimitato nello spazio e nel tempo, non essendo possibile ritenere responsabile qualcuno per aver scelto un certo “piano di vita” (o modo di vivere)<sup>25</sup>. Tra le modifiche introdotte attraverso questo nuovo modello di politica criminale di sicurezza notiamo quella di natura tecnica inserita nel processo di tipizzazione dei comportamenti<sup>26</sup>, essendo stata anticipata la soglia della punibilità ad atti che in teoria dovrebbero configurare soltanto *atti preparatori*<sup>27</sup>, di regola non punibili dal

legislatore<sup>28</sup>. Tramite questa tecnica di tipizzazione vengono incriminati certi comportamenti che *sembrano* illeciti perché prodromici ad un qualsiasi delitto inteso in senso tradizionale, punendo quindi chi agisce in questa fase preliminare<sup>29</sup>. Ciò è ben evidente nel frequente tentativo di ricercare una tipizzazione della criminalità organizzata; in altre parole, si tenta di incriminare coloro che appartengono ad una organizzazione criminale<sup>30</sup> (fase preliminare incriminata) con lo scopo di far loro subire le relative sanzioni.

Tra le caratteristiche legislative di una politica criminale di sicurezza si annovera anche la sproporzione delle pene. Da una parte, abbiamo la summenzionata punizione delle fasi preliminari alla esecuzione del delitto, senza alcuna possibilità di riduzione delle pene del delitto tentato. Dall'altra parte, abbiamo l'aumento delle pene per il semplice fatto che l'autore partecipi ad una organizzazione criminale<sup>31</sup>.

Questa politica si può ritrovare anche nell'ambito delle garanzie processuali dell'imputato. Si mette

<sup>23</sup> Ivi, p. 27.

<sup>24</sup> Non esiste in Brasile una previsione legale su che cosa sia una organizzazione criminale ossia, nonostante esista il *nomem juris* della fattispecie, non esiste una definizione della condotta incriminata, diventando insostenibile l'applicazione. Il “Conselho Nacional de Justiça”, tramite la “Recomendação n. 3, del 30 maggio 2006, ha raccomandato l'adozione del concetto di crimine organizzato sulla base dei termini della Convenzione di Palermo. Sulla criminalità organizzata, si veda Callegari A.L., *Direito Penal Econômico e Lavagem de Dinheiro*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2003, p. 161.

<sup>25</sup> Cf. Díez Ripolléz J.L., *La racionalidad de las leyes penales*, cit., p. 148.

<sup>26</sup> Daunis Rodrigues A., “Seguridad, derechos humanos y garantías penales: Objetivos comunes o aspiraciones contrapuestas?”, in Berdugo Gómez de la Torre I., Sanz Mulas N. (coord.), *Derecho Penal de la Democracia vs Seguridad Pública*, Granada, Comares, 2005, p. 232, sottolinea che “la que demostrada indefinición del bien jurídico se traslada a la norma de afección, ya que para proteger intereses vagos y genéricos se necesita que la conducta que define la acción típica sea también abierta e indeterminada, capaz de criminalizar multitud de conductas y permitir una interpretación amplia al juzgador”.

<sup>27</sup> Callegari A.L., *Teoria Geral do Delito*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2005, p. 18.

<sup>28</sup> Jescheck H., *Tratado de Derecho Penal*, cit., p. 474, afferma che “[S]ólo por especiales razones policríminales se presta el legislador a castigar con carácter excepcional algunas acciones preparatorias”.

<sup>29</sup> Martín L.G., *El horizonte del finalismo y el 'derecho penal del enemigo'*, Valencia, Tirant lo blanch, 2005, p. 108.

<sup>30</sup> Tale tentativo di tipizzazione già si trova presente nella Legge 9.613, del 1998, sui delitti di riciclaggio di denaro, dove uno dei reati precedenti che potrebbero dare luogo al riciclaggio di denaro è quello commesso da una organizzazione criminale. Il problema è che il legislatore non ha dato alcun chiarimento sul significato di “organizzazione criminale” di modo che, secondo le garanzie penali previste dalla Costituzione del 1988, questo dispositivo non potrebbe essere valido. In senso contrario, c'è la posizione del “Conselho Nacional de Justiça” che raccomanda l'adozione della Convenzione di Palermo.

<sup>31</sup> La Legge 9.613 del 1998 già prevede una disposizione in questo senso, ossia aumentando la pena



in discussione la presunzione di innocenza, l'esigenza di legittimità ed ammissibilità della prova, vengono introdotte ampie misure di investigazione nelle comunicazioni personali, vengono condotte investigazioni segrete o non autorizzate, viene proibita la comunicazione da parte del detenuto e si amplia il termine di reclusione tramite il prolungarsi delle indagini<sup>32</sup>. Insomma, pur essendo l'intero ordinamento giuridico brasiliano guidato dalla cosiddetta "Costituzione cittadina" e dalla sua ispirazione garantista, tutti questi controsensi testimoniano una realtà contraria a quella che è stata prevista dalla Costituzione.

### **3. Motivi di contaminazione: rischi e espansione del "nuovo" diritto penale.**

Negli ultimi venti anni si è assistito all'espansione del diritto penale, culminato nell'aumento del numero delle fattispecie di reato che hanno lo scopo di proteggere nuovi beni giuridici<sup>33</sup>, nell'aumento delle pene per reati già esistenti oppure nella riforma puntuale della legislazione ordinaria. Un tale eccessivo ampliamento deriva, tra l'altro, dalla necessità di assecondare il clamore della società, in modo da illudere così la popolazione di sentirsi più sicura in seguito alla recrudescenza del diritto penale.

---

di chi partecipa all'organizzazione criminale (art. 1, § 4).

<sup>32</sup> Martín L., *op. cit.*, p. 110.

<sup>33</sup> Roxin C., *A proteção de bens jurídicos como função do Direito Penal*, trad. Callegari A.L. e Giacomolli N.J., Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2006, p. 18, sostiene che i beni giuridici sono circostanze reali oppure scopi necessari per una vita sicura e libera, capaci di assicurare tutti i diritti umani e civili di ognuno all'interno della società oppure di assicurare il funzionamento di un sistema statale che sia basato su tali scopi.

Alcuni segnali indicano l'emergere di questo moderno diritto penale, tra i quali si possono sottolineare "*la protezione dei beni giuridici*", "*la prevenzione*" e "*l'orientamento alle conseguenze*".

Per quanto riguarda la protezione dei beni giuridici, si è verificato un fenomeno diverso rispetto a quello a cui eravamo abituati, ossia la protezione è stata trasformata in un criterio positivo per giustificare la criminalizzazione delle condotte lesive dei "nuovi beni giuridici", perdendo così il carattere di criterio negativo che ha sempre avuto. È accaduto che, fin dalla sua origine, il concetto in esame è stato formulato perché venisse limitato il potere del legislatore nei confronti dei beni giuridici, però ormai è divenuto un requisito per criminalizzare certi comportamenti<sup>34</sup>. In accordo con questo nuovo criterio positivo, si è avuto un notevole aumento delle fattispecie penali che proteggono quei beni giuridici che non si trovavano sotto la tutela penale, trasformando la protezione dei beni giuridici in una sorta di "permesso di penalizzare", invece di essere una proibizione condizionata di penalizzazione.

La seconda caratteristica del moderno diritto penale è l'exasperazione dell'idea di *prevenzione* che, nel diritto penale classico, era considerata come uno scopo secondario della giustizia penale, divenendo quindi il paradigma penale dominante. Questa modifica rende sempre più difficile che vengano assicurati i principi dell'uguaglianza e del giusto processo<sup>35</sup>.

Infine, esiste una tendenza *orientata alle conseguenze*, ritenuta un criterio di integrazione

---

<sup>34</sup> Hassemer W., *Persona, mundo y responsabilidad*, cit., p. 47.

<sup>35</sup> Ivi, p. 49.

per una legislazione adeguata, che mette da parte i principi della politica penale di uguaglianza e di giusta retribuzione. Tendenze come questa sono ben evidenti quando si cerca di utilizzare il diritto penale come strumento di pedagogia sociale al fine di “sensibilizzare” le persone nei confronti di determinati ambiti di protezione<sup>36</sup>.

Il fenomeno fin qui denominato “diritto penale della sicurezza”, o “espansionista”, non è una particolarità solo del Brasile; Cancio Meliá ha già fatto riferimenti a questa tendenza europea di “creazione di nuove fattispecie penali”, di modo che il legislatore si pone sempre più lontano dalla protezione dei beni giuridici classici<sup>37</sup>, anticipando l’incriminazione di comportamenti e stabilendo sanzioni sproporzionate rispetto all’atto commesso. Tutto ciò conduce ad una politica criminale di stampo antiliberal<sup>38</sup>.

Cancio Meliá osserva che “*la actividad legislativa en materia penal, desarrollada a lo largo de las dos últimas décadas en los países de nuestro entorno ha colocado alrededor del elenco nuclear de normas penales un conjunto de tipos penales que, vistos desde la perspectiva de los bienes jurídicos clásicos, constituyen supuestos de ‘criminalización en el estadio previo’ a lesiones de bienes jurídicos, cuyos marcos penales, además, establecen sanciones desproporcionadamente altas*”<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Ivi, p. 50.

<sup>37</sup> Sui beni giuridici, si veda Roxin C., *A proteção de bens jurídicos como função do Direito Penal*, cit., pp. 11 e ss.

<sup>38</sup> Cancio Meliá M., “Derecho Penal del Enemigo?”, in Jakobs G., Cancio Meliá M., *Derecho Penal del Enemigo*, Madrid, Civitas Ediciones, 2003, p. 64. Anche in Cancio Meliá M., *Direito Penal e Funcionalismo*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2005, p. 91.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

Seguendo tale linea di pensiero, Silva Sánchez ricorda che non è difficile notare l’esistenza di una tendenza nettamente dominante nella legislazione, nel senso di introdurre nuove fattispecie penali e di aggravare le pene delle fattispecie già esistenti; una tendenza, questa, che viene spesso inclusa nel novero generale delle restrizioni, oppure nella “reinterpretazione” delle garanzie classiche del diritto penale sostanziale e del diritto processuale penale. La creazione di nuovi “beni giuridici di rilevanza penale”, l’ampliamento dell’area dei rischi giuridici penalmente rilevanti, la “flessibilizzazione” delle regole di imputazione e la relativizzazione dei principi politico-criminali di garanzia non sarebbero che aspetti di questa tendenza generale, che è stata definita appunto come “espansione”<sup>40</sup>.

È parimenti noto che nel corso dei decenni, specialmente negli Stati autoritari, in nome della sicurezza nazionale, fu impiegato e promosso l’uso della violenza oltre i limiti imposti dallo stato di diritto. Al giorno d’oggi, ancora una volta, alcuni Stati hanno adottato strategie repressive e punitive, giustificando l’uso (e l’abuso) della violenza in nome della sicurezza nazionale, con l’obiettivo di contenere il fenomeno criminale. La pressione sociale generata dall’insicurezza che affligge la società è servita come giustificazione per ottenere la legittimazione necessaria affinché lo Stato potesse aumentare il suo potere punitivo, ampliando il suo ambito di controllo penale (tramite la creazione di nuove fattispecie penali e con l’aumento delle pene – nel caso del diritto penale sostanziale) nella lotta contro la criminalità e sopprimendo diritti e garanzie sino al punto di

---

<sup>40</sup> Silva Sánchez J., *La expansión del derecho penal*, cit., pp. 17-18.

permettere la perdita dello *status* di persona, come ipotizzato da Jakobs.

Cancio Meliá nota il risorgere di un diritto penale con “*efectos meramente ‘simbólicos’*”<sup>41</sup> che, utilizzato in un senso critico, fa riferimento propriamente al ruolo di certi agenti politici che perseguono soltanto un obiettivo punitivo, puntando nella direzione di dare l’impressione rassicurante di un legislatore attento e deciso, in un chiaro atteggiamento populista. Così, quello che Cancio Meliá<sup>42</sup> definisce come “diritto penale simbolico”, a suo parere, conserva uno stretto rapporto con un obiettivo punitivo.

Secondo Silva Sánchez, accade con sempre maggiore frequenza che l’espansione del diritto penale si presenti come il prodotto di una sorta di “perversione” dell’apparato statale, che cercherebbe nel frequente ricorso alla legislazione penale una (apparentemente) facile soluzione ai problemi sociali, delegando al piano simbolico (cioè quello della dichiarazione di principi – che sempre tranquillizza l’opinione pubblica) tutto quello che dovrebbe venire risolto sul piano strumentale (della protezione effettiva)<sup>43</sup>.

#### **4. Intervento politico e giustificazione razionale della recrudescenza del diritto penale.**

Il fenomeno dell’espansione del diritto penale si deve anche alla ricerca incessante della risoluzione dei conflitti sociali attraverso politiche populiste, cioè tramite politiche che servono soltanto per placare e attenuare il clamore sociale,

ma che non presentano una vera soluzione al problema.

Così, le caratteristiche del “populismo punitivo” sono fondate su tre presupposti: (1) che le pene più severe possano ridurre la devianza e la criminalità; (2) che le pene aiutino a rafforzare il consenso morale esistente nella società; e, infine, (3) che vi siano benefici elettorali in conseguenza a questo modo di operare<sup>44</sup>.

Il “populismo punitivo” può anche essere definito come quella situazione in cui le considerazioni di tipo elettorale prevalgono sulle considerazioni circa l’effettiva utilità della norma punitiva. Si può aggiungere che un’ulteriore caratteristica di tale populismo sta nel fatto che le decisioni in materia di politica criminale siano prese senza la necessaria conoscenza delle problematiche e siano conseguenza di conclusioni semplicistiche di una opinione pubblica non correttamente informata<sup>45</sup>.

Come sostiene Albrecht, le leggi penali non sono soltanto strumentali all’effettiva persecuzione penale, ma devono rafforzare i valori e le norme sociali. La discussione politica, indirizzando l’attenzione nei confronti di questi gruppi di interessi, arriva nel settore della legislazione. Anche gli “interessi astratti dello Stato” si ritrovano nelle pieghe dell’attività legislativa. Potere e influenza combattono nella lotta per il diritto. Le riforme verso una sempre maggiore criminalizzazione sono apprezzate in tutti settori politici come mezzi di riaffermazione simbolica dei valori<sup>46</sup>.

<sup>41</sup> Cancio Meliá M., “Derecho Penal del Enemigo?”, *cit.*, p. 66.

<sup>42</sup> *Ivi*, pp. 65-75.

<sup>43</sup> Silva Sánchez J., *La expansión del derecho penal*, *cit.*, p. 19.

<sup>44</sup> Larrauri Pijoan E., “Populismo punitivo y penas alternativas a la prisión”, in Bacigalupo Saggese S., Cancio Meliá M. (coord.), *Derecho penal y la política transnacional*, Barcelona, Atelier libros jurídicos, 2005, p. 284.

<sup>45</sup> Larrauri Pijoan E., *op. cit.*, p. 285.

<sup>46</sup> Albrecht P., “El derecho penal en la intervención de la política populista”, in AAVV., *La insostenible*

Ciò accade anche nei movimenti politicamente alternativi che all'inizio sembravano aver scarsa fiducia nello Stato e nella legge, ma che oggi figurano tra coloro che propagandano il diritto penale e tra coloro che maggiormente richiedono tali leggi<sup>47</sup>.

Conseguentemente, ogni volta che appare necessario, vengono introdotte nuove norme penali, indipendentemente dalla situazione presente al momento nel gioco delle maggioranze parlamentari, poiché tali norme godono sempre di una buona "accettazione mediatica". Non soltanto la normativa penale vigente, ma anche la proposta di criminalizzazione presentata all'interno del parlamento oppure discussa fuori dal parlamento, indica quali sono i valori sociali particolarmente significativi e suscettibili di protezione<sup>48</sup>.

L'*uso politico* del diritto penale si presenta quindi come uno *strumento di comunicazione*. Il diritto penale ci consente di traslare i problemi e conflitti sociali in una sorta di analisi specifica. Tale uso politico del diritto penale non prevede necessariamente la sanzione oppure la separazione simbolica come mezzo strumentale alla disciplina; nemmeno l'ampliamento o la recrudescenza effettiva della legge devono venire insieme all'utilizzazione del diritto penale come mezzo di comunicazione politica. La logica dell'uso politico si basa sulla funzione analitica e categoriale caratteristica del discorso penale, una volta che l'esercizio di questa funzione non

richieda più che la dimostrazione esemplare dell'attività della prassi legislativa e della giustizia penale<sup>49</sup>.

Questa tendenza è dimostrata dall'aumento dei progetti di legge presentati in materia di leggi penali e processuali penali, la cui motivazione è sempre nel senso di migliorare il sistema già esistente. In questo modo verrebbe giustificato l'uso politico del diritto penale e vi sono diversi deputati e senatori che stanno lavorando per un presunto miglioramento della sicurezza pubblica e della protezione dei beni giuridici, anche se tale miglioramento non si verifica nella realtà. Il discorso politico non risulta essere quasi mai posto con le necessarie basi<sup>50</sup>, nonostante apparentemente venga mostrata ai cittadini una certa serenità che potrà derivare dall'approvazioni dei progetti di leggi in materia penale. Un simile discorso di carattere populista ha un effetto "magico" sulla popolazione, che propende verso misure più repressive contro la devianza e la criminalità, ma che dimentica che nel prossimo futuro essa stessa sarà destinataria delle stesse misure.

## 5. Conclusioni.

Il nuovo modello di diritto penale della sicurezza non presenta delle innovazioni nella realtà poiché quello che si verifica, infatti, è l'aumento delle pene per i reati già esistenti e la incriminazione di nuovi comportamenti. Oltre a ciò, in nome della

---

*situación del derecho penal*, Granada, Editorial Comares, 2000, p. 478.

<sup>47</sup> La sinistra brasiliana (ma non soltanto quella brasiliana) ha anche una tendenziosità punitiva: molti politici che durante la dittatura militare erano contro l'interventi del diritto penale nella vita sociale oggi propongono misure sempre più interventiste – e spesso di natura populista.

<sup>48</sup> Albrecht P., "*El derecho penal en la intervención de la política populista*", cit., p. 478.

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 479.

<sup>50</sup> Hassemer W., *Persona, mundo y responsabilidad*, cit., 1999, p. 90, afferma che, quando gli effetti reali e concreti non sono quelli previsti, il legislatore ottiene almeno il vantaggio politico di aver risposto ai mezzi sociali e ai grandi disastri con prontezza e con mezzi radicali come quelli giuridici-penali.

politica di sicurezza esiste una tendenza a restringere le garanzie costituzionali individuali che sono state conquistate dopo secoli di lotte e di storia. Dinanzi alla lotta contro i reati della “postmodernità” sono state permesse le accuse generiche, l’ampliamento del concetto di colpevolezza, l’incriminazione della condotta nelle sue fasi preliminari, l’anticipazione dell’*iter criminis* e l’introduzione di fattispecie penali aperte, lasciando al giudice l’intera responsabilità di delineare la fattispecie, di riempire le norme penali “in bianco”, ecc.

Mentre la Costituzione brasiliana garantista del 1988 ha protetto l’accusato dalle violazioni dei suoi diritti individuali, come mai accaduto fino a quel momento storico, la politica criminale nazionale che avrebbe dovuto attuare i programmi normativi previsti dalla Costituzione – dopo più di due decenni dall’entrata in vigore – ha preso una direzione assolutamente diversa, giungendo ad un modello che sembra essere basato sui presupposti teorici del movimento “*Law and Order*” oppure del “diritto penale del nemico”, ma che in realtà si rivelano soltanto come una serie di misure dettate dalla contingenza e che dimostrano l’uso politico e elettorale del diritto penale. Una politica criminale con postulati coerenti tra di loro, che agisca in maniera effettiva tanto contro le classi più ricche come contro le classi più basse, che attui la Costituzione, invece di volerle le spalle, e che sia capace di pensare la politica criminale un qualcosa di più ampio che la mera applicazione della pena, è un fenomeno ancora inedito in *terrae brasiliis*.

Il problema più importante è, infine, che la politica in vigore si basa prima di tutto su elementi simbolici, senza dedicare la necessaria

attenzione ai risultati pratici, dimostrando che questo modello di diritto penale non potrà che portare alla retrocessione giuridico-costituzionale e all’aumento della disuguaglianza sociale.

### Riferimenti bibliografici.

- Albrecht P., “El derecho penal en la intervención de la política populista”, in AAVV., *La insostenible situación del derecho penal*, Granada, Editorial Comares, 2000.
- Beck U., *La sociedad del riesgo: hacia una nueva modernidad*, Trad. Navarro, Jiménez e Borrás, Barcelona, Paidós, 1998.
- Brandariz García J.A., “Itinerários de evolución del sistema penal como mecanismo de control social en las sociedades contemporâneas”, in Faraldo Cabana P., Aba L.M.P., Brandariz García J.A. (coord.), *Nuevos retos del Derecho Penal en la era de la globalización*, Valencia, Tirant lo blanch, 2004.
- Callegari A.L., *Direito Penal Econômico e Lavagem de Dinheiro*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2003.
- Callegari A.L., *Teoria Geral do Delito*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2005.
- Cancio Meliá M., *Direito Penal e Funcionalismo*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2005.
- Daunis Rodríguez A., “Seguridad, derechos humanos y garantías penales: Objetivos comunes o aspiraciones contrapuestas?”, in Gómez de la Torre I.B., Sanz Mulas N. (coord.), *Derecho Penal de la Democracia vs Seguridad Pública*, Granada, Comares, 2005.
- Díez Ripollés J.L., *La racionalidad de las leyes penales*, Madrid, Editorial Trotta, 2003.
- Donini M., “El Derecho Penal Frente al ‘Enemigo’”, in Cancio Meliá M., Díez G. (coord.), *Derecho Penal del Enemigo. El discurso penal de la exclusión*, Vol. 1, Buenos Aires, B de F, 2006.
- Faraldo Cabana P., “Un Derecho penal de enemigos para los integrantes de organizaciones criminales. La Ley Orgánica 7/2003, de 30 de junio, medidas de reforma para el cumplimiento íntegro y efectivo de las penas”, in Faraldo Cabana P., Aba L.M.P., Brandariz García J.A. (coord.), *Nuevos retos del Derecho Penal en la era de la globalización*, Valencia, Tirant lo blanch, 2004.

- Faria J.E., “Las metamorfosis del derecho en la reestructuración del capitalismo”, in *Jueces Para la Democracia*, n°. 39, noviembre de 2000.
- Gracia Martín L., *El horizonte del finalismo y el “derecho penal del enemigo”*, Valencia, Tirant lo blanch, 2005.
- Jakobs G., *Fundamentos do Direito Penal*, Trad. Callegari A.L., São Paulo, Editora Revista dos Tribunais, 2003.
- Jakobs G., Cancio Meliá M., *Direito Penal do Inimigo*, Trad. Callegari A.L. e Giacomolli N.J., Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2005.
- Jakobs G., “Derecho Penal Ciudadano y Derecho penal del Enemigo”, in Jakobs G., Cancio Meliá M., *Derecho Penal del Enemigo*, Madrid, Civitas Ediciones, 2003.
- Jescheck H., *Tratado de Derecho Penal*, Trad. Manzanares Samaniego J.L., Granada, Editorial Comares, 1993.
- Hassemer W., *Persona, mundo y responsabilidad*, Valencia, Tirant lo blanch alternativa, 1999.
- Larrauri Pijoan E., “Populismo punitivo y penas alternativas a la prisión”, in Bacigalupo Saggese S., Cancio Meliá M. (coord.), *Derecho penal y la política transnacional*, Barcelona, Atelier libros jurídicos, 2005.
- Lopes JR. A., *Introdução Crítica ao Processo Penal: fundamentos da instrumentalidade garantista*, 3ª ed. Rio de Janeiro, Lúmen Juris, 2005.
- Mendonza Buergo B., *El Derecho Penal en la sociedad del riesgo*, Madrid, Civitas, 2001.
- Muñoz Conde F., “De nuevo sobre el ‘Derecho penal del enemigo’”, in Cancio Meliá M., Díez G. (coord.), *Derecho Penal del Enemigo. El discurso penal de la exclusion*, Vol. 2, Buenos Aires, B de F, 2006.
- Roxin C., *A proteção de bens jurídicos como função do Direito Penal*, Trad. Callegari A.L. e Giacomolli N.J., Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2006.
- Sanz Mulas N., “La validez del sistema penal actual frente a los retos de la nueva sociedad”, in Díaz-Santos M.R.D., Caparrós E.A.F. (coord.), *El sistema penal frente a los retos de la nueva sociedad*, Madrid, Colex, 2003.
- Silva Franco A., *Crimes Hediondos*, 4ª ed. São Paulo, Revista dos Tribunais, 2000.
- Silva Sánchez J., *La expansión del Derecho penal. Aspectos de la política criminal en las sociedades postindustriales*, 2ª ed. Madrid, Civitas, 2001.
- Zúñiga Rodríguez L., *Política Criminal*, Madrid, Colex, 2001.